

N.S. Gesù Cristo re dell'universo – Anno A

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?"

Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Eccoci arrivati all'ultima domenica dell'anno liturgico, che tradizionalmente è la solennità di Gesù Cristo re dell'universo. È interessante rilevare come Gesù sia il centro dell'anno liturgico, che inizia con la prima domenica di Avvento, il cui Vangelo ci parla della sua venuta finale, e si conclude con questa solennità odierna, che ci mostra l'evento culmine di questa sua venuta finale, ovvero quello che comunemente viene chiamato il "giudizio universale".

Quando pensiamo al "giudizio universale" dobbiamo evitare due rischi: il primo è quello di sentirlo come un evento distante, come un qualcosa che riguarda solamente il nostro futuro destino dopo la morte, ma che non ha una valenza esistenziale nella vita di ogni giorno. Il secondo rischio è quello di provare un senso di "paura" e di "timore", forse ereditata dalle immagini "a tinte forti" con le quali nel passato vari pittori hanno provato a descriverlo. In realtà, il giudizio universale rappresenta un grande "faro" che permette di illuminare il nostro presente di ogni giorno e dobbiamo vederlo non tanto come un processo intentato nei nostri confronti per evidenziare tutte le nostre colpevolezze, ma come l'incontro finale con Gesù, il nostro amato Signore.

In effetti, guardando a questa visione parabolica del giudizio universale proposta dal Vangelo di Matteo, al centro c'è proprio Gesù, il re dell'universo, che non è soltanto il **soggetto** che ha il potere e il diritto di giudicare ogni essere umano, ma è anche l'**oggetto** stesso del giudizio. Infatti, il giudizio verterà sulla carità che ciascun essere umano avrà usato nei suoi confronti, ovvero se nella loro vita terrena sia esistita o meno una relazione d'amore con Lui. In particolare, il brano evangelico evidenzia il legame esistente tra l'amore per il prossimo e l'amore per Dio, legame ben approfondito nella prima lettera di Giovanni, per esempio in questo versetto: «*Se uno dicesse: Io amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*» (1Gv 4,20).

La grande rivelazione che fa Gesù, re e giudice dell'universo, è che l'amore manifestato per i fratelli e le sorelle non significava soltanto avere cura, attenzione e affetto nei loro confronti, ma anche per Gesù stesso: «*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*». La rivelazione di questo legame tra Gesù e i "suoi fratelli più piccoli" fa restare tutti i convocati a giudizio di sorpresa! Appare come una novità assoluta! Chi l'avrebbe mai detto che prendersi cura di quella persona, significava prendersi cura di Gesù stesso? In verità, nel giorno del giudizio questa rivelazione sarà una novità assoluta solo per quelli che non hanno conosciuto la fede cristiana, quelli che non hanno sentito parlare di Gesù e del suo Vangelo, che, spinti inconsciamente dallo Spirito Santo, hanno amato i loro prossimi come loro stessi, ma per

N.S. Gesù Cristo re dell'universo – Anno A

i cristiani, che hanno conosciuto il messaggio evangelico di Gesù, tale rivelazione apparirà, in realtà, come una verità ben nota.

Infatti, noi sappiamo che con il sacramento del Battesimo siamo stati uniti a Cristo risorto e glorioso, divenendo parte del suo Corpo mistico, così da essere intimamente uniti tra ciascuno di noi, come membra di uno stesso e unico corpo spirituale. La conseguenza “miracolosa” di questo è che Gesù è presente spiritualmente in ognuno di noi, ed è proprio questa sua santa presenza che ci rende fratelli e sorelle. Così che se un fratello o una sorella sono nella sofferenza, Cristo soffre con loro: se hanno fame, Cristo ha fame con loro, se hanno sete, Cristo ha sete con loro, se sono malati, Cristo è malato con loro, e così via ... E qui arriva anche un'altra grande rivelazione, ovvero la rivelazione del grande amore che Gesù ha per ciascuno di noi, tanto da farsi uno con noi, condividendo tutte le nostre difficoltà e le nostre sofferenze. Ed è proprio in virtù di questo amore, che porta Gesù a condividere nel profondo tutti i nostri bisogni, che Egli ci invita ad assumere lo stesso atteggiamento di amorevole condivisione dei bisogni degli altri ...

Questa, allora, è la luce che promana dal giudizio universale e che illumina e riscalda il nostro cammino di ogni giorno: la scoperta di come Gesù è amorevolmente presente nella nostra vita e nella vita dei nostri fratelli e sorelle e di come Egli ci invita ad prenderci cura gli uni degli altri. Così che il giudizio finale sarà la manifestazione del trionfo universale dell'amore di Gesù, Re e Signore dell'universo, contro ogni forma di odio, egoismo ed indifferenza, un evento quindi da non temere, ma da desiderare ed attendere con gioia ...